

Delegazione Sacra Famiglia

Assemblee formative
novembre - dicembre 2022



Condivisione del Carisma
dalle origini ad oggi

Prima di parlare di condivisione del Carisma mi sembra importante riscoprire noi, la bellezza e la profondità del GRANDE DONO che abbiamo ricevuto.

Vorrei farlo attraverso tre simboli:

- La sorgente
- Il fiume
- L'albero con le sue radici



CARISMA: UN DONO CHE VIENE DALL'ALTO

● IL FIUME E LA SOREGNE

Dal libro dell'Apocalisse 22

L'Angelo del Signore mostrò a me, Giovanni, un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello in mezzo alla piazza della città, e da una parte all'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte.

Dalle «Lettere» di sant'Ambrogio

Vi è un fiume che si riversa sui suoi santi come un torrente. Chiunque abbia ricevuto dalla pienezza di questo fiume, alza la sua voce; e come gli apostoli hanno diffuso la voce della predicazione evangelica con festoso annunzio fino ai confini della terra, così anche questo fiume incomincia ad annunziare il Signore.

Ricevilo dunque da Cristo, perché anche la tua voce si faccia sentire.

Raccogli l'acqua di Cristo, quell'acqua che loda il Signore. Chi attinge alle sorgenti, lui pure, come le nubi, la riversa su altri. Riempine dunque il fondo della tua anima, perché il tuo terreno sia innaffiato e irrigato da proprie sorgenti. Si riempie chi legge molto e penetra il senso di ciò

che legge; e chi si è riempito può irrigare altri. La Scrittura dice: «Se le nubi sono piene di acqua, la rovesciano sopra la terra» (Qo 11, 3).

• L'ALBERO CON LE SUE RADICI

Nostalgia delle radici

Mettersi «in cammino per ritrovare le proprie radici» e in esse trovare «la forza di andare avanti». È questo l'itinerario umano e spirituale suggerito da Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata a Santa Marta giovedì 5 ottobre 2017.

...Il popolo infatti, dopo tanti anni, «non aveva perso le radici, ma si erano indebolite». Occorreva «riprendere le radici», cioè «l'appartenenza a un popolo, senza le radici non si può vivere: un popolo senza radici o che lascia perdere le radici, è un popolo ammalato».

Allo stesso modo «una persona senza radici, che ha dimenticato le proprie radici, è ammalata».

Il popolo infatti, dopo tanti anni, «non aveva perso le radici, ma si erano indebolite». Occorreva «riprendere le radici», cioè «l'appartenenza a un popolo»

Bisogna quindi «riscoprire le proprie radici e prendere la forza per andare avanti, la forza per dare frutto e, come dice il poeta, “la forza per fiorire perché quello che l'albero ha di fiorito viene da quello che ha di sotterrato”».

(Lo spunto della riflessione è giunto dalla prima lettura del giorno *Neemia*, 8, 1-4.5-6.7-12)

LA CONDIVISIONE DI UN CARISMA PER VOCAZIONE

Il carisma esperienza dello Spirito

I fondatori e fondatrici delle famiglie carismatiche appaiono sempre pienamente coscienti di essere mossi, nel dar vita alla loro opera, dallo Spirito Santo.

Fondatori e fondatrici si sentono strumenti dello Spirito, presi, ispirati, condotti per una via nuova, a loro ancora ignota, la cui reale dimensione si apre in maniera graduale, lungo tutta la vita, ancora grazie allo Spirito.

La trasmissione da parte del fondatore

La caratteristica dei carismi che danno origine a Famiglie carismatiche è la capacità di coinvolgere nella medesima esperienza «carismatica.»

L'accoglienza da parte dei discepoli

Il "carisma dei fondatori" «si rivela come un'esperienza dello Spirito trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita».

Il compito del fondatore è quello di “trasmettere”. Seguono altri quattro verbi che riguardano coloro a cui l’esperienza è trasmessa: si tratta di “vivere”, “custodire”, “approfondire”, “sviluppare” il carisma.

“Vivere”, perché il carisma, prima di essere oggetto di studio, è una realtà viva e dinamica come lo è lo Spirito che

lo dona alla Chiesa, e quindi va attuato, occorre lasciarsi guidare e plasmare da esso.

“Custodire”, perché non ne siamo i padroni: è un dono oggettivo che abbiamo ricevuto, e che dovremo a nostra volta trasmettere.

“Approfondire”, perché ha sempre cose nuove da dire, soprattutto nei differenti contesti culturali e storici in cui esso si incarna. In tal modo lo Spirito che ha illuminato e animato il fondatore si diffonde su tutta la famiglia da lui nata: dagli apporti personali di quanti lo Spirito continua a chiamare: il seme diventa albero.

Il racconto dell'esperienza dello Spirito

Non si può definire la vita. Il carisma può essere compreso per esperienza, per grazia. Ogni sua formulazione dovrà essere riletta alla luce del cammino storico percorso dal fondatore e, dopo di lui, dall'intera Famiglia nata da lui.

Ogni generazione è chiamata a rileggere la storia del suo fondatore e a reinterpretarla. È chiamata a guardare al proprio passato come alle proprie radici, così da poter estendere con sempre maggiore forza i propri rami e portare frutto nell'oggi. L'albero vive delle sue radici. Si legge il passato per interpretare il presente e per preparare in modo creativo il futuro: un fondatore non rimane indietro, cammina davanti a noi. (Fabio Ciardi - Nov.2017)

➤ Esperienza del Padre Fondatore

Dotato di una squisita sensibilità e di istinti generosi, Pietro Bonilli accolse avidamente l'ardore della divina fiamma. Ebbe infatti una carità senza limiti che, mentre lo portava a donarsi a Dio con fervidissimo slancio, lo accostava a tutti i bisogni dei suoi simili, e lo induceva a sacrificarsi per essi.

Troviamo nel suo cuore quella visione estesa dei bisogni umani, delle piaghe sociali, e quell'insaziata fame di bene, che posseggono soltanto i privilegiati. Uno solo non può arrivare a tutto. Il Bonilli perciò non vorrà essere più solo nell'opera caritativa che svolge: moltiplicherà le sue braccia, chiamando altri intorno a se affinché almeno un poco di tepore della grande fiamma che gli arde nel petto, giunga dovunque.

“Dopo la Fondazione della Società dei Missionari della S. Famiglia, sempre vagheggiai l'idea di stabilire una Pia Unione sotto la protezione di Gesù, Maria e Giuseppe, per le famiglie cristiane.

Quella che io concepivo era un'associazione vasta, che avesse compreso tutte le classi dell'umana famiglia: i giovani, le zitelle, i padri e le madri. Finalmente, sul finire del 1874 mi decisi a scriverne gli Statuti”¹

Crediamo venuto il momento di manifestare ai nostri amati associati un disegno, che da lungo tempo andavamo maturando. [...]

¹ Cfr. Archivio, Spoleto, “I Preparativi per l'Opera”, 10 Nov. 1878.

Noi vogliamo organizzare una vasta Compagnia di persone energiche, attive, fervorose, dotate d'un cuore generoso, benefico e caritatevole, che si propongano questi due fini: la gloria della S. Famiglia Gesù, Maria e Giuseppe, e il soccorrere le cristiane famiglie [...].

Pietro Bonilli con tutti laici, sacerdoti e religiose, condivide le sue preoccupazione e trasmette loro il suo zelo e lo spirito missionario:

“Amati fratelli e sorelle che sotto i tre S.S. Personaggi fate con noi una sola famiglia, oh! potessimo noi trasfondere nel vostro cuore quel che sentiamo nel nostro: oh! Come allora vedremmo nazarene le persone, nazarene le famiglie, nazareno tutto il mondo”.

“Cari lettori, amate famiglie! [...]. Oramai, le due falangi sempre più si pronunciano: o con Cristo, o contro Cristo [...]. Troppo noi siamo stati paurosi, apatici, indifferenti.

È tempo di azione e di lavoro; ma non più all'interno delle nostre case e nemmeno in un cantuccio delle nostre Chiese: bisogna operare, lavorare alla luce del giorno.

I LAICI NEL PENSIERO DEL BONILLI

Familiarità e collaborazione

Familiarità

Miei cari amici, sono felice al primo incontro, salutarvi con questo dolce nome. Sì, tra noi deve stringersi un legame che possa e debba dirsi amicizia. Per parte mia questo è il sentimento che io provo, verso di voi [...].

Fra le regole dell'Associazione delle Famiglie, v'è quella di stabilire relazioni di carità fraterna tra famiglia e famiglie [...].

Noi poi dobbiamo darvene per primi l'esempio: tra noi e voi, Associati "all'Apostolo" deve formarsi una vera è sola famiglia; per nostra parte ci è dolce considerarvi come altrettanti fratelli².

Collaborazione

In una conversazione con gli associati all' "Apostolo" leggiamo:

Veniamo lavorando; la nostra vita è ormai dedicata alla S. Famiglia.

Il nostro cuore è ampio, quanta è ampia la terra, e però finché non vediamo un altro Apostolo in ogni associato, non siamo contenti. Dunque coraggio e azione:

² Cfr. P. BONILLI, in L'Apostolo, o.c. 15 Dicembre 1880, p. 167

*fatichiamo, fatichiamo per la S. Famiglia e per le famiglie cristiane; ci riposeremo in cielo*³.

A questi due oggetti dunque principalmente si rivolgeranno le nostre cure [...], e a questi vogliamo che di continuo siano intenti i nostri cari associati [...].

*Oh! Come non siamo noi capaci di comunicare loro la fiamma che Iddio ci ha donato nella sua bontà, per la S. Famiglia e per le anime dei nostri fratelli? Oh! Come allora ci terremmo stretti, ed uniti per crescere nell'amore e nel servizio dei Tre SS. Personaggi*⁴.

Io opero con energia di volontà: l'impresa m'è dinnanzi e nessun mezzo lascerò intentato per farla riuscire. Il primo è rivolgermi ai devoti della S. Famiglia e da essi aspetto cooperazione soccorso ed aiuto. - Avete fatto attenzione al titolo che porta in fronte questo articolo? Esso porta queste parole: Piccolo Orfanotrofio Nazareno FONDATO dai devoti della S. Famiglia: io vi ho apposto - fondato dai devoti della S. Famiglia - perché essi saranno che veramente lo avranno istituito, incoraggiato e protetto: ad essi solo se ne dovrà attribuire la gloria, l'onore ed il merito [...].

Non vi chieggo altro se non buona volontà e unione [...]: buona volontà che vi pieghi a far qualcosa benché piccola a vantaggio dell'opera: unione, che vi allacci, vi colleghi

³ Cfr. P. BONILLI, in L'Apostolo, o.c. 15 Novembre 1880, introduzione, p. non numerata.

⁴ Cfr. P. BONILLI, in La S. Famiglia, 8 Settembre 1884, pp. 3-8

tutti, dico tutti, senza scoraggiamenti, diffidenze e perplessità: [...] dunque buona volontà ed unione, e non temete che arriveremo alla mèta⁵.

Dicembre è un' epoca in cui sentiamo più potentemente i dolci legami che ci uniscono a tutta la famiglia dei Servi della S. Famiglia, pei quali ci sentiamo, proprio come fratelli, partecipi delle stesse aspirazioni, delle stesse brame, delle stesse opere⁶.

“Pietro Bonilli comprese che occorreva associare i laici alla sua opera e seppe coinvolgerli nelle sue iniziative...”⁷

➤ **Trasmissione del “Dono” alle suore**

– *“L’Istituto considera la S. Famiglia come suo centro, sua vita, suo tutto: Essa n’è l’ispiratrice, la norma e la protezione. Le persone che ne fanno parte non per altro motivo si chiamano Suore della S. Famiglia, se non perché Essa deve stare in cima d’ogni loro pensiero, dev’essere il termine d’ogni loro affetto, la mira a cui debbono affissarsi in ogni loro azione. Deve essere nella loro mente, sempre nel loro cuore, nel loro labbro. Esse non avrebbero ragione di esistere, se lo spirito della S. Famiglia non le informasse e*

⁵ Cfr. P. BONILLI, in *La S. Famiglia*, 15 Ottobre 1885, pp. 561-563

⁶ Cfr. P. BONILLI, in *Bollettino Nazareno*, Novembre-Dicembre 1888, p. 29

⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia della Messa della Beatificazione* in Piazza S. Pietro, 24 Aprile 1988.

vivificasse, giacché nella Chiesa non mancano istituti di carità di gran lunga migliori del nostro. Pensino bene le Suore che questa è la ragione formale della loro esistenza. [...] Riflettano che son chiamate a ricopiare la vita santissima che Gesù, Maria e Giuseppe menarono nella casa di Nazaret e debbono mettere ogni impegno perché la loro a quella si rassomigli” (Reg. manoscritte, pp.28-29)

– Voi non siete chiamate a formare la nuova famiglia elettiva per il solo vostro profitto, per la vostra santificazione, ma per estendere la vostra operosità ad una famiglia più grande ancora: la famiglia dei deboli, la famiglia degli oppressi, degli infelici che riempiono la terra.

E non crediate che in questa famiglia, perché più grande, perché più numerosa, non vi sia Gesù nel centro, come era nella casa di Nazaret, come lo possedete, vostro sposo nella Congregazione della S. Famiglia. Più la famiglia si allarga, nel senso suddetto, e più da vicino vi trovate Gesù come oggetto diretto delle vostre cure [...].

Voi siete chiamate ad adempiere nel mondo gli uffici altissimi di Maria e di Giuseppe: voi li avete per maestri e per guida.

Voi siete gli angeli fortunati della casa di Nazaret che vengono e vanno: vengono per attingere nuove grazie e virtù; vanno per spargerle a larga mano sulla terra [...] ⁸.

L’instancabile Missionario della S. Famiglia, non ancora pago di quanto ha realizzato nella sua lunga e operosa vita, mosso

⁸ PIETRO BONILLI, da: *La Famiglia Cattolica*, Gennaio 1913.

dallo Spirito, accoglie l'appello del S. Padre e annuncia alle suore quanto segue:

[...] In questi giorni abbiamo visto l'appello del Papa che invoca aiuto a favore delle Missioni estere. Purtroppo un numero immenso di anime [...] non conosce la nostra santa fede, ed Egli chiama le anime generose a dedicarsi alla salute di tanti poveri infelici [...].

Ed ora, tutte le Suore, presenti e future, si ricordino che, insieme all'obbligo di servire alla S. Famiglia dovranno in particolar modo, attendere alle Missioni presso gli infedeli”⁹.

Io ho istituito questa piccola società della S. Famiglia; ma vi dico il vero, non sono contento, non sono soddisfatto. E quello che sto per dirvi, figliole carissime, è tutto fuoco, tutto fiamme. Il mondo è popolato di milioni e milioni di uomini di cui una piccolissima parte conosce ed ama Dio. [...] Abbiamo sì alcune Suore in Cirenaica; ma troppa poca cosa! Che sono sette o otto Suore in confronto dell'immenso bisogno che c'è nel mondo. Bisogna andare in America, in Cina, abbracciare tutto il mondo [...].

Oh se si effettuasse tale disegno come chiuderei gli occhi consolato e confortato!¹⁰.

➤ **Esortazione della Chiesa agli Istituti religiosi**

– 1988 - L'esortazione apostolica *Christifideles laici* afferma che «gli stati di vita sono tra loro così collegati da essere ordinati l'uno all'altro... Sono modalità insieme

⁹ P. BONILLI, in *La Famiglia Cattolica*, Nov.-Dic. 1923.

¹⁰ Discorso alle Suore, 15 aprile 1929

diverse e complementari, sicché ciascuna di esse ha una sua originale e inconfondibile fisionomia e nello stesso tempo ciascuna di esse si pone in relazione alle altre e al loro servizio» (n. 55).

– 1996 - L'Esortazione apostolica Vita Consecrata, chiede «rapporti reciproci» che intercorrono tra le varie forme di vita, «al servizio l'una dell'altra, per la crescita del Corpo di Cristo nella storia e per la sua missione nel mondo» (n. 31).

Uno dei frutti della dottrina della Chiesa come comunione, in questi anni, è stata la presa di coscienza che le sue varie componenti possono e devono unire le loro forze, in atteggiamento di collaborazione e di scambio di doni, per partecipare più efficacemente alla missione ecclesiale [...]. Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che *il loro carisma può essere condiviso con i laici*. Questi vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e alla missione dell'Istituto medesimo. Si può dire che, [...] è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato (n. 54).

Una espressione significativa di partecipazione laicale alle ricchezze della vita consacrata è l'adesione di fedeli laici ai vari Istituti nella nuova forma dei cosiddetti membri

associati o, secondo le esigenze presenti in alcuni contesti culturali, di persone che condividono, per un certo periodo di tempo, la vita comunitaria e la particolare dedizione contemplativa o apostolica dell'Istituto (n. 56).

– 2002 - Ripartire da Cristo

In comunione con i laici

31. Oggi si riscopre sempre più il fatto che i carismi dei fondatori e delle fondatrici, essendo stati suscitati dallo Spirito per il bene di tutti, devono essere di nuovo ricollocati al centro stesso della Chiesa, aperti alla comunione e alla partecipazione di tutti i membri del popolo di Dio [...].

La novità di questi anni è soprattutto la domanda da parte di alcuni laici di partecipare agli ideali carismatici degli Istituti [...] Stiamo assistendo alla nascita di nuove associazioni laicali e movimenti attorno alle Famiglie religiose e agli Istituti secolari. Se, a volte anche nel recente passato, la collaborazione è avvenuta in termini di supplenza per la carenza delle persone consacrate necessarie allo svolgimento delle attività, ora essa nasce dall'esigenza di condividere le responsabilità non soltanto nella gestione delle opere dell'Istituto, ma soprattutto nell'aspirazione a vivere aspetti e momenti specifici della spiritualità e della missione dell'Istituto. Si domanda quindi un'adeguata formazione dei consacrati come dei laici ad una reciproca ed arricchente collaborazione.

Se in altri tempi sono stati soprattutto i religiosi e le religiose

a creare, nutrire spiritualmente e dirigere forme aggregative di laici, oggi, grazie ad una sempre maggiore formazione del laicato, ci può essere un aiuto reciproco che favorisce la comprensione della specificità e della bellezza di ciascun stato di vita. La comunione e la reciprocità nella Chiesa non sono mai a senso unico. In questo nuovo clima di comunione ecclesiale i sacerdoti, i religiosi e i laici, lungi dall'ignorarsi vicendevolmente o dall'organizzarsi soltanto in vista di attività comuni, possono ritrovare il giusto rapporto di comunione e una rinnovata esperienza di fraternità evangelica e di vicendevole emulazione carismatica, in una complementarità sempre rispettosa della diversità.

2014 - Lettera Apostolica in occasione dell'Anno della Vita Consacrata

Gli orizzonti dell'Anno della Vita Consacrata

1. Con questa mia lettera, oltre che alle persone consacrate, mi rivolgo *ai laici che, con esse, condividono ideali, spirito, missione* [...]. Di fatto attorno ad ogni famiglia religiosa, come anche alle Società di vita apostolica e agli stessi Istituti secolari, è presente una famiglia più grande, la "famiglia carismatica", che comprende più Istituti che si riconoscono nel medesimo carisma, e soprattutto cristiani laici che si sentono chiamati, proprio nella loro condizione laicale, a partecipare della stessa realtà carismatica.

Incoraggio anche voi, laici, a vivere quest'Anno della Vita Consacrata come una grazia che può rendervi più consapevoli del dono ricevuto. Celebratelo con tutta la "famiglia", per crescere e rispondere insieme alle chiamate

dello Spirito nella società odierna. In alcune occasioni, quando i consacrati di diversi Istituti quest'Anno si incontreranno tra loro, fate in modo di essere presenti anche voi come espressione dell'unico dono di Dio, così da conoscere le esperienze delle altre famiglie carismatiche, degli altri gruppi laicali e di arricchirvi e sostenervi reciprocamente.

➤ **LE SUORE DELLA S. FAMIGLIA E LA CONDIVISIONE
DEL CARISMA CON I LAICI**

Per molti anni nell'Istituto, il Carisma del Bonilli veniva trasmesso più con la testimonianza di vita che con la conoscenza teorica, soprattutto nel rapporto quotidiano con la gente, a contatto con i bambini delle scuole, con i giovani nelle Parrocchie, con gli ammalati negli Ospedali, con i colleghi di lavoro ecc.

Il Concilio Vaticano II ha portato ad una maggior presa di coscienza del laicato nella Chiesa, e che i Carismi sono doni per tutti. Da allora l'Istituto si è interrogato come condividere tale dono.

– *12° Capitolo Generale - celebrato nel 1988*

Sollecitate dalla parola del Fondatore, dai pressanti inviti della Chiesa, di laici e di famiglie, abbiamo preso in esame la possibilità, anzi, l'urgenza di studiare il modo per condividere con i Laici la ricchezza e la bellezza del Carisma e della nostra Spiritualità.

(Cfr. Suore della S. Famiglia, 12°, Capitolo Generale 1988, *Documento finale*, p. 117)

– *Famiglie e Gruppi F.C.N.*

Dall' 1 al 4 Novembre 1991 si è realizzato a Collerisana di Spoleto un Convegno per le famiglie.

– *13° Capitolo Generale - 1994*

Interpellate fortemente dalla Chiesa che c'invita a vivere la comunione nella complementarità dei doni dello Spirito, ci siamo interrogate sul "come" rendere concreto tale invito, ed è stato stabilito: *"D'impegnarci ad incrementare la familiarità con i laici, attraverso un interscambio spirituale, apostolico e caritativo, proponendo loro la S. Famiglia come modello di vita, perché siamo convinte che il Carisma Bonilliano è un "Dono" per tutti"* ¹¹.

– *Convegno Nazionale Laici.*

Dal 5 all'8 Dicembre 1998 si è svolto a Roma il primo Convegno Nazionale con i laici, allo scopo di ricercare insieme nuove vie per vivere l'identità laicale alla luce del Carisma Bonilliano.

– *14° Capitolo Generale - 2000*

Per la prima volta alcuni Laici che rappresentano le diverse categorie, sono invitati a condividere la loro esperienza con le Sorelle capitolari, e ad esporre le proprie attese nei loro confronti.

¹¹ Cfr. Suore della S. Famiglia, 13° Capitolo Generale 1994, *Documento finale*, Norma n° 24, p. 70.

In questo Capitolo, è stato definito di: *“Continuare il cammino di apertura e condivisione della Spiritualità e dell’apostolato dell’Istituto con i Laici, in fedeltà al Carisma Bonilliano”*¹².

– *Associazione Laici Bonilliani (A.L.Bo.)*.

Il 1° Maggio 2001, a Cannaiola, (PG) nel Santuario del “B. Pietro Bonilli” nasce l’Associazione Laici Bonilliani, unione di laici: giovani, adulti, famiglie, chiamati a vivere ed a portare la Buona Notizia di Nazaret nei diversi ambienti in cui lavorano.

Essi desiderano assumere gli ideali del Bonilli, partecipare al Carisma, adeguarvi il proprio stile di vita ed impegnarsi, in un rapporto di comunione e di collaborazione, nella Missione dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto: *Proporre la S. Famiglia quale fonte ispiratrice di un nuovo modello di vita e di società*.

– *15° Capitolo Generale – 2006* Anche in preparazione a questo Capitolo sono stati interpellati i laici, tramite questionari specifici, per conoscere le loro attese e suggerimenti. Alcuni associati hanno partecipato anche all'Assemblea pre-capitolare.

Nel Capitolo sono state formulate due Norme:

¹² Cfr. Suore della S. Famiglia, 14° Capitolo Generale 2000, *Documento finale*, pp. 43.

5. *“ Creare insieme ai laici un Segretariato di Pastorale Familiare”.*

7. *“Camminare decisamente verso una co-gestione delle nostre Opere con i laici, possibilmente Bonilliani Associati”.*

– *16° Capitolo Generale – 2012*

È emerso il seguente suggerimento:

6. *“Il Segretariato di Pastorale Familiare, pensato presso l’Istituto Nazareno, riprenda a funzionare con un’équipe costituita da suore e laici bonilliani per una pastorale ad ampio respiro rivolta a tutte le famiglie”.*

17° Capitolo Generale – 2018

Nel piano per il sessennio sono compresi due obiettivi:

5. *“Approfondire e diffondere il carisma Nazareno - Bonilliano”.*

6. *“ Incrementare il cammino di condivisione con i Laici”.*

Anche se da vari anni, nel susseguirsi dei Capitoli generali celebrati dopo il Concilio, si è discusso e definito obiettivi sulla condivisione del Carisma con i laici, non sempre e non tutte ci siamo impegnate in questo cammino.

➤ **Relazione della Madre generale all'Assemblea delle Superiori delle comunità d'Italia – Ottobre 2022**

É bello poterci incontrare e condividere le nostre esperienze, i nostri timori, le attese che portiamo nel cuore. Sono certa che tutte sentiamo il desiderio ed il bisogno di ritrovarci insieme per dialogare, condividere preoccupazioni e speranze, per cercare quello che il Signore vuole da noi, Suore della S. Famiglia, in questo tempo non facile, che ci sprona ad affrontare nuove sfide e cambiamenti, che ci invita a guardare “oltre” per continuare a discernere insieme il cammino da seguire, nella fedeltà generativa alla nostra vocazione e missione specifica.

CONDIVIDERE IL CARISMA CI INTERROGA E CI PROVOCA

L'obiettivo specifico per il nostro cammino dell'anno pastorale in corso riguarda la nostra missione apostolica: ***Incrementare il cammino di condivisione carismatica ed apostolica con i Laici e i Sacerdoti*** sintetizzato nel verbo **“CONDIVIDERE”**.

La condivisione della bellezza di un Carisma con i laici nasce dalla forza e dalla ricchezza dello stesso Carisma e dalla gioiosa testimonianza di chi lo ha ricevuto in consegna e lo ha incarnato, in modo da esprimerlo, con convinzione, nelle diverse dimensioni della sua vita.

Ma non illudiamoci, perché non raggiungeremo una vera condivisione con i laici e con i sacerdoti se non

ripartiamo da una sincera e profonda condivisione con ogni Sorella della comunità che il Signore ci ha posto accanto come dono. Il cammino non è facile, ma è necessario.

“Per il vostro Carisma, siete chiamate a offrire relazioni significative - relazioni d’amore - attraverso l’Accoglienza, l’Appartenenza, la Gratuità nel dono di sé.” (L. Epicoco)

A questo punto viene spontaneo che ciascuna di noi si chieda con sincerità se veramente coltiva, vive e favorisce questi tre aspetti fondamentali che ci caratterizzano come Suore della S. Famiglia.

✓ **Accoglienza.** Quale accoglienza offro alle mie Sorelle e a quanti incontro nelle mie giornate? Chi mi incontra, si sente accolto? Chi vive o entra nelle nostre Comunità si sente accolto con gioia e affetto o percepisce di essere scomodo e d’impiccio?

✓ **Appartenenza.** Quale senso di appartenenza ho raggiunto nella mia vita di consacrata? Sogno altri vincoli, altri amori, altre realizzazioni? Sono pienamente identificata con il carisma? Sento che l’Istituto è la mia famiglia? I Laici e i Sacerdoti, che mi vedono o ascoltano, percepiscono nel mio linguaggio e nei miei atteggiamenti che amo la mia Famiglia Religiosa e mi spendo per la sua crescita?

✓ **Gratuità.** Posso dire di essere generosa nel mio donarmi o mi aspetto sempre qualcosa in cambio? Vivo la gratuità del dono di me a tal punto da saper accogliere gli

apprezzamenti con umiltà e gratitudine, le stanchezze e le disapprovazioni con mitezza e serenità, senza vittimismo? Sono “madre” o continuo ad essere solo “figlia”?

È urgente metterci all’opera e camminare insieme, perché non è solo un impegno prioritario personale, ma soprattutto comunitario e di Famiglia Religiosa, in quanto tocca profondamente la nostra vita consacrata che è costantemente chiamata a modellarsi sull’ esempio della Famiglia di Nazareth.

“Il Mistero di Nazareth tocca tutti gli ambiti essenziali della vita,” (L. Epicoco) della nostra vita di Suore della Sacra Famiglia e, principalmente, della nostra relazione con la SantaFamiglia.

Non dimentichiamo gli insegnamenti ricevuti dal nostro Padre Fondatore, le sue parole sono sempre attuali: *“L’Istituto considera la S. Famiglia come suo centro, sua vita, suo tutto [...]. Pensino bene le Suore che questa è la ragione formale della loro esistenza.”* (Reg. manoscritte, pp. 28-29).

Le parole del Padre Fondatore risuonano in noi con molta forza, soprattutto quando ci ricorda con chiarezza quale è la ragione del nostro esistere, come Suore della S. Famiglia. É bene e doveroso fermarsi, qualche volta, per rivedere la vera motivazione della nostra sequela di Cristo, oggi, in questa Famiglia Religiosa per riprendere il cammino con più energia e vivere con più autenticità, gioia e fedeltà [...]. Pertanto, se siamo chiamate a condividere il Carisma con i Laici e i Sacerdoti, è necessario che ciascuna di noi punti

maggiormente:

- sulla profondità e consistenza della propria vita spirituale, nazareno-bonilliana
- sulla testimonianza di una vita quotidiana nazarena
- sul primato della comunione fra noi e con gli altri, nella Chiesa
- sulla qualità delle nostre relazioni, perché siano impregnate di spirito nazareno-bonilliano.

Conclusione ... in spirito sinodale

Vogliamo anche concentrare la nostra attenzione sul tema della sinodalità in linea con il cammino di tutta la Chiesa, di cui, come Vita Consacrata, siamo parte viva e attiva.

Desideriamo quindi che questa Assemblea si distingua per l'impegno di lavorare insieme attraverso una ricerca comune e un profondo ascolto di ciò che lo Spirito dice attraverso la realtà interna ed esterna a noi, per fare poi, insieme, un buon discernimento e rispondere sempre più fedelmente al nostro Carisma, alla nostra missione carismatica e al grido dei poveri del nostro tempo.

Chiediamo al Signore la grazia di concederci abbondantemente, in questi giorni, il Suo Spirito, abiti in noi illuminandoci, perché, come dice Papa Francesco: "dello Spirito abbiamo bisogno, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Lo Spirito Santo è Colui che ci

guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee, i nostri progetti e gusti personali. [...] Invochiamo con più forza e più frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione desidera, cioè con docilità e coraggio.” (Omelia S. Padre per l’apertura del Sinodo, 10.10.2021)

Invocando la benedizione del nostro Beato Padre Fondatore e la presenza forte e amorosa della S. Famiglia, vi auguro e ci auguriamo vicendevolmente un gioioso e fruttuoso incontro. Buon lavoro !

M. Paola Listi

Come conclusione suggerisco de meditare personalmente e comunitariamente i nn. 109 e 110 dell'Esortazione apostolica Vita Consecrata.



**Camminiamo insieme come Chiesa,
con lo Spirito Santo**